

Previdenza vecchiaia: non sacrifichiamo la solidarietà tra generazioni

di Alessandra Gianella,

Responsabile economiesuisse
per la Svizzera italiana



In gioco c'è il nostro futuro e la solidarietà fra generazioni: è importante dirlo ad alta voce. La riforma "Previdenza vecchiaia 2020" costerà alla nostra generazione di trentenni diverse migliaia di franchi sull'arco della propria attività lavorativa. La generazione dei nostri genitori, invece, è quella che ne trarrebbe profitto. Sono i cosiddetti baby-boomer, che hanno conosciuto gli anni di maggiore – e probabilmente irripetibile – crescita economica e sociale del Paese. Sono stati i decenni dell'ottimismo, dove lavoro e pensione costituivano un futuro fatto di pochi dubbi e molte certezze. La nostra e le nuove generazioni, al contrario, devono battersi per trovare un posto di lavoro, passando da un'anticamera sempre più lunga di stage e precarietà.

La revisione adottata dal Parlamento federale è stata ed è tuttora molto dibattuta. E non poteva esser diversamente. Infatti, il progetto è apparso squilibrato, incapace di assicurare al Paese una previdenza vecchiaia sostenibile, forte di una base finanziaria sana. Al di là dei proclami del Consigliere federale Alain Berset - padre politico della revisione -, si ignorano seri problemi strutturali come i disavanzi cronici della cassa AVS e l'urto dell'imminente maxi-ondata di pensionamenti dei *baby-boomer*. I costi dell'AVS supereranno infatti già nel 2030 le risorse generate dall'aumento dell'età di pensionamento delle donne

a 65 anni. La lacuna di finanziamento si tradurrebbe, nonostante l'aumento dell'IVA pari allo 0,6% e dei contributi salariali all'AVS dello 0,7% in totale, in un ulteriore buco nella Cassa AVS. Un'eredità negativa che il popo-

Questa riforma rischia di proporre un'AVS a due velocità

lo aveva già scongiurato respingendo a chiare lettere l'iniziativa "AVSplus". Ma i difetti della riforma attuale non si limitano qui. Il rischio concreto è di proporre un'AVS a due velocità. Infatti, i nuovi pensionati riceverebbero 70 franchi in più al mese, indipendentemente dalla loro situazione finanziaria e dalla riduzione del tasso di conversione minimo nella previdenza professionale. Gli attuali pensionati, invece, non beneficerebbero dell'aumento. Molti contribuenti dovranno così finanziare nuovi oneri a beneficio di pochi. E quanti giovani contribuenti avranno la garanzia di percepire anch'essi queste prestazioni supplementari?

Si tratta di una riforma a corto raggio, perché fra pochi anni saremo costretti a una nuova revisione del sistema che richiederà misure radicali per rimediare alle perdite nel frattempo subite. Non serve la sfera di cristallo per intuire che saranno ancora

una volta le nuove generazioni a sobbarcarsi il fardello finanziario più pesante.

L'ultima parola su questo progetto spetterà al popolo e ai Cantoni, chiamati alle urne il prossimo 24 settembre. Avremo dunque la possibilità di scongiurare una riforma controproducente che minerebbe, ancora una volta, l'equità e la solidarietà intergenerazionali. Le nuove generazioni sarebbero chiamate a saldare fatture di un'AVS finanziariamente insostenibile, facendo del primo pilastro delle assicurazioni sociali un paziente instabile corredo da misure inique.

La previdenza per la vecchiaia, così come il benessere della Svizzera, necessitano più che mai di politiche lungimiranti fatte di sostenibilità e concepite pensando al futuro delle giovani e dei giovani cittadini. Senza questi presupposti, qualcosa nel sistema elvetico comincerà a scricchiolare inesorabilmente.